

ALLEGATO ALL'ASSEMBLEA

Nel corso dell'assemblea è stata presentata ai soci la seguente comunicazione

Nuova legge regionale in materia di servizi culturali regionali e di valorizzazione culturale

È stata pubblicata nel BUR Lazio n. 93 del 19.11.2019 la Legge regionale 15 novembre 24/2019 *Disposizioni in materia di servizi culturali regionali e di valorizzazione culturale* che abroga e sostituisce, dopo oltre vent'anni, la L.R. 42/1997 *Norme in materia di beni e servizi culturali del Lazio*.

Il testo approvato presenta notevoli riscritture rispetto alla proposta di legge da cui trae origine (la pdl 163 del 12 giugno 2019), anche per quanto riguarda il ruolo delle biblioteche, esito di un'attività consultiva estesa ai sistemi bibliotecari e alle associazioni professionali.

AIB Lazio, che già aveva seguito l'iter di approvazione del nuovo Piano triennale in materia di beni e servizi culturali (riunioni del 4 ottobre e del 13 dicembre 2018, nota scritta del 31 ottobre 2018 e audizione di Fabio D'Orsogna presso la V Commissione del Consiglio regionale del Lazio, 18 febbraio 2019), ha partecipato alle varie fasi dell'iter, intervenendo prima alle riunioni preliminari alla formulazione della proposta in Giunta e poi in audizione presso la V Commissione del Consiglio regionale del Lazio (dove la sezione è stata rappresentata da Egizia Cecchi, in data 25 luglio 2019), formulando osservazioni e proponendo emendamenti (9 settembre 2020).

La legge ora vigente recepisce alcune delle proposte AIB Lazio; in particolare, rispetto alle formulazioni della proposta di legge:

- si estende alle biblioteche il riconoscimento – che nella previgente L.R. 42/1997 era riservato ai musei – delle loro “attività di documentazione e ricerca scientifica e storica” (art. 15, c. 2);
- si recupera il riconoscimento alle biblioteche (presente nella L.R. 42/1997 all'art. 18 c.1, ma stralciato nella proposta di legge, che lo limitava ai musei) del loro contributo “allo sviluppo della conoscenza e della ricerca”, in aggiunta alle finalità di “promuovere la lettura e lo studio” (art. 15, c. 1);
- si riconosce la funzione didattica delle biblioteche, anche “in collegamento con università e scuole di ogni ordine e grado” (art. 15, c. 2);
- si rafforzano i requisiti di competenza dei membri eletti nel Comitato degli istituti culturali di cui all'art. 12 (eletto dagli Istituti stessi e sostitutivo della Conferenza degli istituti culturali ex art. 16 della previgente L.R. 42/1997) anche aggiungendo il requisito del “possesso di adeguata e comprovata competenza scientifica nel settore dei beni e delle attività culturali” (c. 2);
- viene inserito (novità nella legislazione della Regione in materia, anche rispetto al Piano triennale dei beni e servizi culturali approvato quest'anno) un riferimento alla legge sulle professioni non ordinistiche, aggiungendo i professionisti “iscritti in elenchi, albi o ordini professionali ovvero riconosciuti ai sensi della legge 14 gennaio 2013, n. 4 (Disposizioni in materia di professioni non organizzate)” all'elenco dei soggetti con cui la Regione “promuove la conclusione di accordi” [...] “anche al fine di definire strategie di valorizzazione e piani di sviluppo culturale” (art. 29, c.3);
- si aggiungono, nel piano annuale degli interventi approvati dalla Regione, “interventi di ricognizione dei profili professionali” (art. 9, c. 1.f; da notare che tuttora, nel [Repertorio delle](#)

competenze e dei profili professionali della Regione Lazio, la presenza delle biblioteche è limitata alla figura di “Tecnico dei servizi di biblioteca/mediateca”, livello EQF 4);

- si precisa che le “iniziative per la formazione e l’aggiornamento” avranno carattere “*specialistico*” (art. 9, c. 1.g);
- inoltre, mentre nella legge del 1997 e nella proposta di legge attuale si faceva un generico riferimento al consentire passivamente la partecipazione del personale a iniziative formative, a queste ultime è dedicato ora il nuovo art. 28: “Gli enti locali promuovono la partecipazione del personale dei servizi culturali alle iniziative formative specialistiche”;
- sono accolti altri adeguamenti di tipo tecnico-formale come alcuni riferimenti a documenti multimediali.

Oltre alle note positive per cui si può esprimere apprezzamento, permangono tuttavia alcuni punti critici che pure erano stati rilevati da AIB Lazio ma non accolti nel testo finale:

- lo stralcio dalla L. 42/1997 della necessità della figura di un bibliotecario di ruolo: mancata previsione che fotografa una situazione esistente de facto da tempo in molte biblioteche locali, ma così facendo rinuncia a individuare soluzioni alternative;
- una previsione di finanziamento che non va oltre il 2020-2023 (art. 36), rinunciando di fatto a prospettive di sviluppo del servizio pubblico e precludendo a un quadro di incertezza sul futuro dei servizi culturali, mentre la legge del '97 rinviava a una programmazione annuale affidando la determinazione degli stanziamenti di anno in anno alle leggi di approvazione dei bilanci (art. 28);
- l’introduzione del vincolo della adesione a un sistema per consentire l’ingresso nella Organizzazione bibliotecaria regionale (e l’accesso ai connessi benefici): una misura comprensibile per promuovere la coesione territoriale e ridurre l’isolamento di biblioteche prive di reali prospettive di sviluppo, ma che rischia di tagliare fuori alcune realtà di medie dimensioni, o di indurle a creare reti con biblioteche di carattere disomogeneo o geograficamente distanti, generando servizi disfunzionali e poco sostenibili nel tempo;
- la carente considerazione del quadro normativo nazionale e sovranazionale sui profili professionali del bibliotecario, fatta salva l’introduzione di un riferimento alla L. 4/2013 e l’annunciata analisi dei profili professionali nel contesto regionale. Da questo punto di vista, i cenni della nuova legge regionale a iniziative formative da intraprendere (tanto più considerando che da tempo non venivano assunte dalla Regione iniziative di aggiornamento professionale specifiche in ambito bibliotecario) sembrano aprire uno spiraglio.

L’auspicio dunque è che la stagione di confronto e consultazioni che sembra essersi aperta possa rafforzare la pratica di dialogo tra istituzioni e professionisti e nel tempo possa indurre a porsi con più vigore e convinzione sulla strada dell’operare una politica culturale attraverso le biblioteche.